

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Compatibilità della politica commerciale dell'UE con il Green Deal europeo»

(parere d'iniziativa)

(2020/C 429/10)

Relatore: **John BRYAN**

Decisione dell'Assemblea plenaria	20.2.2020
Base giuridica	Art. 32, par. 2, del Regolamento interno Parere d'iniziativa
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente
Adozione in sezione	8.7.2020
Adozione in sessione plenaria	18.9.2020
Sessione plenaria n.	554
Esito della votazione	216/1/3
(favorevoli/contrari/astenuti)	

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore il Green Deal europeo, e in particolare la strategia «Dal produttore al consumatore» (*Farm to Fork* — F2F) e quella sulla biodiversità, che si prefiggono traguardi ambiziosi, eserciteranno un forte impatto sull'agricoltura e sul settore agroalimentare dell'UE e avranno un ruolo centrale nei futuri accordi commerciali.

1.2. Il CESE è del parere che l'UE debba reagire alla crisi della COVID-19 attuando urgentemente il piano per la ripresa europea, allo scopo di rilanciare e rendere di nuovo pienamente operativa l'economia dell'UE, con la maggiore rapidità possibile e tenendo conto dei rischi sanitari e ambientali. Il Green Deal dovrebbe essere parte integrante del periodo di ripresa.

1.3. Nel momento in cui l'economia mondiale deve affrontare la sfida di una recessione senza precedenti, causata dalla crisi della COVID-19, è più importante che mai garantire al commercio condizioni di parità eque e basate su norme precise, per dare impulso alla ripresa economica. È essenziale garantire l'apertura e il corretto funzionamento del mercato unico europeo e del commercio internazionale. A giudizio del CESE, l'UE non può consentire che la propria politica commerciale si riduca a trincerarsi in una posizione difensiva.

1.4 Ecco alcuni degli insegnamenti fondamentali che l'UE deve trarre dalla crisi della COVID-19:

- 1) l'importanza cruciale del concetto di «un'unica salute» (*One Health*), oltre che della sicurezza e della sovranità alimentari per l'Europa;
- 2) la necessità di poter contare su una politica agricola comune (PAC) forte e su una catena di approvvigionamento di derrate alimentari e prodotti sanitari di base che sia sostenibile e resiliente;
- 3) la necessità, per l'UE, di dotarsi di un solido bilancio di risorse proprie, adeguatamente finanziato, allo scopo di affrontare la crisi;
- 4) l'importanza di sostenere il commercio e proteggere il mercato unico europeo per scongiurare la rinazionalizzazione e il ripetersi di eventi come la Brexit.

1.5 Il CESE chiede che venga valutato in tutti i suoi aspetti l'impatto delle due strategie del Green Deal (quella «Dal produttore al consumatore» e quella sulla biodiversità) sugli accordi commerciali, sul settore agroalimentare e sull'agricoltura dell'UE, per mezzo di una dettagliata valutazione d'impatto.

1.6. È ampiamente riconosciuto che gli scambi commerciali di prodotti agricoli assolvono una funzione essenziale per la realizzazione di tutti, o quasi tutti, gli OSS, e che l'OMC deve ricoprire un ruolo importante nel conseguimento degli OSS; sarebbe ben più difficile raggiungere un simile traguardo in assenza di un meccanismo commerciale multilaterale efficiente.

1.7. Il CESE propone di incorporare in tutti i futuri accordi commerciali dell'UE le strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, proposte nel Green Deal, quali riferimenti globali per la sostenibilità, riconoscendo che è estremamente arduo integrare e attuare negli accordi commerciali multilaterali gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e norme più rigorose. Nel breve periodo, progressi più significativi in materia di OSS e di norme ambientali e sociali fondamentali sembrano possibili nell'ambito di accordi commerciali bilaterali.

1.8. L'UE deve garantire che gli accordi commerciali non esternalizzino il problema né aumentino le attività di deforestazione in altri paesi.

1.9. Il CESE reputa essenziale evitare di compromettere la redditività e la competitività del settore agroalimentare e dell'agricoltura dell'UE imponendo, con le strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, maggiori costi e norme più rigide, che i concorrenti non hanno intenzione di adottare e attuare.

1.10. Il CESE ritiene necessario rafforzare decisamente la coerenza e il coordinamento fra tutte le politiche dell'UE, come le strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, la politica agricola comune (PAC), la politica commerciale e la politica sociale.

1.11. L'agricoltura, conformemente al modello europeo dell'azienda agricola a conduzione familiare, assolve una funzione essenziale nell'attuazione delle strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, ed è importantissimo dotare la PAC di un bilancio adeguato, corrispondente alle richieste supplementari rivolte agli agricoltori.

1.12. In merito alla conversione dei terreni agricoli alla produzione biologica, occorre valutare l'impatto del conseguente calo di produzione. È necessario intensificare la ricerca per giungere a una definizione più precisa del concetto di «biologico» e valutare il reale contributo netto dell'agricoltura biologica alla sostenibilità globale, ivi compresa la biodiversità.

1.13. Tutti gli accordi commerciali dell'UE devono rispettare le disposizioni dell'Unione in campo sanitario e fitosanitario e attenersi al principio di precauzione.

2. Contesto

Il Green Deal europeo

2.1. Il Green Deal europeo ⁽¹⁾ è una comunicazione ambiziosa in cui l'UE si assume un impegno ad affrontare le sfide climatiche e ambientali.

2.2. Il Green Deal è una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che entro la data del 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

2.3. L'obiettivo del Green Deal è tutelare, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Questa transizione deve essere giusta e inclusiva, deve mettere al primo posto le persone e riservare particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori.

2.4. La Commissione europea ha dichiarato che il Green Deal è parte integrante della sua strategia di politica commerciale volta ad attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite ⁽²⁾.

⁽¹⁾ COM(2019) 640 final.

⁽²⁾ OSS.

2.5 Gli obiettivi principali indicati nel Green Deal europeo sono illustrati nella figura ⁽³⁾ seguente:



Le strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità

2.6 Nel Green Deal, l'obiettivo della strategia «Dal produttore al consumatore» ⁽⁴⁾ è quello di affermare il sistema alimentare dell'UE come riferimento mondiale per la sostenibilità.

2.7 La strategia dell'UE sulla biodiversità ⁽⁵⁾ si propone di invertire la perdita di biodiversità e ripristinare la natura.

2.8 Ecco alcuni dei principali obiettivi delle strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità:

- ridurre del 50 % l'uso dei pesticidi chimici entro il 2030;
- ridurre le perdite dei nutrienti di almeno il 50 % ottenendo una riduzione di almeno il 20 % nell'uso dei fertilizzanti entro il 2030;
- ridurre le vendite di antimicrobici per gli animali negli allevamenti del 50 % entro il 2030;
- riesaminare e migliorare la legislazione in materia di benessere degli animali sulla base di prove scientifiche;
- adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica entro il 2030;
- chiarire le regole di concorrenza per le iniziative collettive allo scopo di rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento;
- sviluppare un modello ecologico che ricompensi gli agricoltori per il sequestro del carbonio tramite la PAC o il mercato;
- piantare tre miliardi di alberi entro il 2030;
- investire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori;
- ristabilire lo scorrimento libero di almeno 25 000 km di fiumi dell'UE;
- proteggere il 30 % della superficie terrestre e marina dell'UE;
- stimolare un consumo alimentare sostenibile e promuovere un'alimentazione sana a prezzi accessibili per tutti.

⁽³⁾ COM(2019) 640 final. Figura 1.

⁽⁴⁾ Strategia «Dal produttore al consumatore».

⁽⁵⁾ Strategia sulla biodiversità.

2.9 In sintesi, le strategie vogliono garantire un'alimentazione sostenibile a prezzi accessibili per tutti i cittadini europei, affrontare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità.

2.10 Il CESE accoglie con favore le strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, insieme agli obiettivi che vi sono delineati⁽⁶⁾.

La politica commerciale dell'UE

2.11 Nella lettera d'incarico inviata dalla Presidente della Commissione europea al commissario per il Commercio Phil Hogan nel dicembre 2019, la presenza di condizioni di parità per tutti rappresenta il messaggio principale in merito alla politica commerciale dell'Unione europea e alla collocazione dell'Europa al centro di un sistema multilaterale fondato su norme precise⁽⁷⁾. La Presidente della Commissione specifica che spetta al commissario per il Commercio garantire la realizzazione degli OSS, imponendo che ciascun nuovo accordo commerciale concluso contenga un capitolo a parte sullo sviluppo sostenibile.

2.12 L'UE sottolinea l'intenzione di sostenere la transizione globale verso sistemi agroalimentari sostenibili, in linea con gli obiettivi della strategia «Dal produttore al consumatore» e con gli OSS. Attraverso le sue politiche esterne, segnatamente la politica commerciale, l'Unione perseguirà la costruzione di alleanze verdi sui sistemi alimentari sostenibili con tutti i suoi partner nel contesto di forum bilaterali, regionali e multilaterali. Garantirà inoltre la piena attuazione e applicazione delle disposizioni relative al commercio e allo sviluppo sostenibile in tutti gli accordi commerciali, anche attraverso il responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali dell'UE.

3. Principali settori di discussione

Importanza e valore del commercio

3.1 L'Unione europea è la più grande economia mondiale, con un PIL pro capite pari a 25 000 EUR per i suoi 450 milioni di consumatori⁽⁸⁾. È il blocco commerciale più importante del mondo, ed è il principale partner commerciale per 80 paesi.

3.2 Il commercio e gli investimenti sono settori estremamente importanti per l'Unione europea. Nella comunicazione *Commercio per tutti* si sottolinea che oltre 36 milioni di posti di lavoro dell'UE (uno su sette) dipendono dalle esportazioni verso i paesi terzi, e che ci si attende che il 90 % della crescita economica globale nei prossimi 15 anni sarà generato fuori dall'Europa.

3.3 Gli scambi commerciali interni ed esteri realizzati nell'ambito del mercato unico europeo e nel quadro di una politica libera, equa e fondata su norme precise nel mercato mondiale rivestono una cruciale importanza per l'UE e per i suoi 450 milioni di cittadini⁽⁹⁾. Nel 2018 gli scambi di beni tra l'UE e il resto del mondo ammontavano a un valore di 3 936 miliardi di EUR.

3.4 Dalle statistiche sugli scambi commerciali agroalimentari dell'UE⁽¹⁰⁾ emerge che il 2019 è stato un anno record per il settore. Il valore delle esportazioni agroalimentari ha raggiunto un totale di 151,2 miliardi di EUR, mentre le importazioni si sono attestate a 119,3 miliardi di EUR: il valore complessivo degli scambi per tale anno è stato quindi pari a 270,5 miliardi di EUR. L'avanzo commerciale è cresciuto di 10,9 miliardi di EUR rispetto al 2018, raggiungendo così il record assoluto, fino ad oggi, di 31,9 miliardi di EUR. L'industria di trasformazione alimentare svolge un ruolo fondamentale per il commercio e le esportazioni.

3.5 Il CESE ha già sottolineato l'importanza del commercio dei prodotti agricoli per lo sviluppo futuro dell'agricoltura e delle attività agricole nell'UE nel contesto della sicurezza alimentare mondiale⁽¹¹⁾.

3.6 Il CESE ha adottato un parere sul ruolo dell'agricoltura negli accordi commerciali multilaterali, bilaterali e regionali alla luce della riunione ministeriale dell'OMC a Nairobi⁽¹²⁾. Nel parere si sostiene che l'OMC rimane un forum valido ed efficace per i negoziati commerciali, in particolare nel settore agricolo.

3.7 L'incapacità dell'OMC di realizzare dei progressi nel settore del commercio multilaterale, unita alla crisi del meccanismo di risoluzione delle controversie, costituisce una grave minaccia per il multilateralismo e per il commercio fondato su norme precise.

⁽⁶⁾ Cfr. il parere del CESE sul tema *Una strategia alimentare sostenibile «Dal produttore al consumatore»* e il parere del CESE sul tema *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030* (Cfr. pag. 51 della presente Gazzetta ufficiale)

⁽⁷⁾ Cfr. la lettera d'incarico.

⁽⁸⁾ <https://ec.europa.eu/trade/policy/eu-position-in-world-trade/>.

⁽⁹⁾ Eurostat.

⁽¹⁰⁾ https://ec.europa.eu/info/news/2019-record-year-eu-agri-food-trade-2020-mar-27_en#moreinfo.

⁽¹¹⁾ Parere del CESE sul tema *L'importanza del commercio agricolo per lo sviluppo futuro dell'agricoltura e delle attività agricole nell'UE nel contesto della sicurezza alimentare mondiale* (GU C 13 del 15.1.2016, pag. 97).

⁽¹²⁾ Parere del CESE sul tema *Il ruolo dell'agricoltura negli accordi commerciali multilaterali, bilaterali e regionali alla luce della riunione ministeriale dell'OMC a Nairobi* (GU C 173 del 31.5.2017, pag. 20).

3.8. Questa circostanza non dovrebbe però sminuire il ruolo che un'OMC adeguatamente funzionante svolge nel contesto del commercio globale, né l'importanza di un sistema multilaterale basato su norme precise, promosso dall'UE.

3.9. Nel parere sul tema «Riformare l'OMC per adattarsi all'evoluzione del commercio mondiale», il CESE manifesta la convinzione non solo che occorra attuare quanto prima riforme urgenti, in particolare per il funzionamento dell'organo di appello dell'organo di conciliazione (DSB), ma anche che i membri dell'OMC debbano impegnarsi per cambiamenti più ambiziosi e sistemici. Tali proposte, sostenute dal CESE, riguardano principalmente tre ambiti: norme del lavoro e lavoro dignitoso, obiettivi inerenti ai cambiamenti climatici e il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'ONU entro il 2030 ⁽¹³⁾.

3.10. A giudizio del CESE, l'UE non può consentire che la propria politica commerciale si riduca a una posizione difensiva. Nel contesto della crisi della COVID-19 e della spinta alla ripresa economica nell'UE e nel mondo, l'importanza e il valore del commercio non sono mai stati altrettanto fondamentali.

3.11. Il CESE ritiene che l'UE debba adottare un approccio ambizioso per promuovere e favorire la ripresa economica, tramite il Green Deal e il piano europeo di ripresa.

3.12. Il Green Deal deve conseguire un equilibrio positivo, mantenendo un robusto commercio che protegga l'occupazione e l'ambiente, e contemporaneamente conservi la competitività dell'Europa. Analogamente, la strategia non può conferire un vantaggio competitivo alle importazioni da paesi terzi nel mercato dell'UE, in particolare quelle di prodotti biologici destinati all'importazione nel mercato dell'Unione, i quali devono essere ottenuti secondo le stesse norme UE che si applicano ai produttori dell'UE ⁽¹⁴⁾. Sarebbe necessario introdurre un sistema UE di tracciabilità e di certificazione della qualità dei prodotti biologici ed etichettare separatamente, con caratteri di dimensioni leggibili, i prodotti fabbricati nell'UE come «Biologico UE» e quelli fabbricati in paesi terzi come «Biologico non UE». Sarebbe inoltre necessario un sistema di accreditamento indipendente e dinamico a livello dell'UE, ora attuato da un unico organismo nazionale di accreditamento che opera sotto l'autorità pubblica, per trattare in modo specifico le questioni relative all'accREDITAMENTO degli organismi di controllo e alla prevenzione delle frodi nel settore del biologico da parte di operatori di tale settore.

3.13. Il funzionamento efficiente e corretto del mercato unico dell'Unione è di capitale importanza. Il CESE sostiene decisamente che non si deve in alcun caso procedere ad una rinazionalizzazione dei mercati dell'UE.

3.14. Il CESE riconosce l'importanza e il valore di un commercio fondato su norme precise, operante in condizioni di parità, nonché l'importante contributo che esso apporterà alla ripresa economica dopo la crisi della COVID-19.

Commercio e sviluppo sostenibile

3.15. Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione attuale, e allo stesso tempo garantisce la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite stabilisce 17 OSS principali e 169 sotto-obiettivi.

3.16. La strategia «Dal produttore al consumatore» e quella sulla biodiversità si spingono assai più in là degli OSS e delineano una nuova serie di criteri allo scopo di istituire «un nuovo riferimento globale per la sostenibilità».

3.17. Il diritto dell'UE esige che tutte le pertinenti politiche dell'UE, comprese la politica commerciale e quella sulla concorrenza, promuovano lo sviluppo sostenibile. La politica commerciale dell'UE intende far sì che lo sviluppo economico si accompagni a giustizia sociale, rispetto dei diritti umani, standard elevati in materia di condizioni di lavoro e rigorose norme ambientali, pur nel rispetto delle disposizioni dell'UE nel settore fitosanitario e del principio di precauzione.

3.18. Nel corso degli anni il CESE ha elaborato vari pareri su diversi aspetti del commercio e dello sviluppo sostenibile, tra cui pareri dedicati ai capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile negli accordi di libero scambio dell'UE ⁽¹⁵⁾, nonché sul ruolo fondamentale del commercio e degli investimenti nel conseguire e attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile ⁽¹⁶⁾.

⁽¹³⁾ <https://www.eesc.europa.eu/it/node/63550>.

⁽¹⁴⁾ Cfr. la normativa dell'UE per il settore del biologico: https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/legislation_it.

⁽¹⁵⁾ Parere del CESE sul tema *Capitoli sul commercio e sullo sviluppo sostenibile (CSS) negli accordi di libero scambio (ALS) dell'UE* (GU C 227 del 28.6.2018, pag. 27).

⁽¹⁶⁾ Parere del CESE sul tema *Il ruolo fondamentale del commercio e degli investimenti nel conseguire e attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile* (GU C 129 dell'11.4.2018, pag. 27).

3.19. Nel primo dei due pareri il CESE esorta la Commissione ad essere più ambiziosa nel suo approccio, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento dell'effettiva applicabilità degli impegni contenuti nei capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile (CSS), e si rammarica dell'approccio restrittivo dei capitoli CSS in materia di interessi dei consumatori. Sottolinea inoltre le questioni del finanziamento e delle risorse concernenti il funzionamento dei GCI (Gruppi consultivi interni) e il ricorso a sanzioni.

3.20. Nel secondo dei due pareri il CESE esprime la convinzione che gli OSS, insieme all'accordo di Parigi, provocheranno un mutamento radicale dell'agenda relativa al commercio mondiale, in particolare per quanto riguarda gli scambi di prodotti industriali e agricoli. Il CESE rileva peraltro che gli OSS non sono giuridicamente vincolanti, e che manca un meccanismo di risoluzione delle controversie. Il parere sottolinea il ruolo della condotta responsabile delle imprese per contribuire a realizzare gli OSS, e osserva che l'impatto del settore privato sarà cruciale. Invita inoltre a effettuare una valutazione completa del probabile impatto che l'attuazione degli OSS e dell'accordo di Parigi avrà sulle politiche commerciale e di concorrenza dell'UE, compresa l'agricoltura.

3.21. È ampiamente riconosciuto che gli scambi commerciali di prodotti agricoli assolvono una funzione essenziale per la realizzazione di tutti, o quasi tutti, gli OSS, e che l'OMC svolge un ruolo importante nel conseguire tale obiettivo; sarebbe ben più difficile raggiungere un simile traguardo in assenza di un meccanismo commerciale multilaterale efficiente⁽¹⁷⁾.

3.22. Emergono questioni di grande importanza relative alle strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, alla politica commerciale dell'Unione europea e allo sviluppo sostenibile; per esempio, quanto è realistica la possibilità che l'UE stabilisca e attui una nuova serie di standard più elevati, al di sopra e al di là dei livelli degli OSS? L'UE può convincere i propri partner commerciali ad attuare i CSS? L'UE può fare un ulteriore passo in avanti e convincere i partner commerciali o addirittura gli Stati membri dell'UE ad accettare un livello ancora superiore di sviluppo sostenibile tramite il Green Deal? Fino a che punto l'UE spingerà gli OSS e/o la strategia «Dal produttore al consumatore» e quella sulla biodiversità nei futuri negoziati commerciali? Quali costi imporrà il Green Deal al settore agricolo e agli agricoltori europei? Quale impatto avrà sulla competitività commerciale dell'UE?

3.23. Il CESE ritiene che l'UE debba attuare le normative imponendo il dovere di diligenza alle imprese lungo tutte le loro catene di approvvigionamento, al fine di individuare, scongiurare e mitigare i rischi ambientali e sociali, nonché le violazioni dei diritti umani.

Applicazione

3.24. L'UE deve concentrare maggiormente l'attenzione sull'applicazione e l'attuazione degli OSS e delle norme negli ALS. Un'azione adeguata e decisa di monitoraggio, attuazione e applicazione di tutti gli aspetti degli accordi commerciali (che divengono sempre più dettagliati e inclusivi) assume estrema importanza, in particolare allorché tali accordi si estendono ad ambiti dello sviluppo economico sostenibile intangibili, come l'ambiente e i cambiamenti climatici. Per monitorare problematiche fondamentali come la deforestazione, si dovrebbe fare ricorso alle tecnologie più avanzate, come quelle di cui dispone il Centro comune di ricerca (JRC)⁽¹⁸⁾.

3.25. Le procedure di monitoraggio e applicazione devono essere chiare, rapide, efficienti e trasparenti dal punto di vista finanziario; i costi devono essere ripartiti equamente, tenendo conto della disponibilità economica dei piccoli agricoltori.

Trasporti ed energia

3.26. Il Green Deal europeo deve dedicare molta più attenzione alla politica energetica e a quella dei trasporti. Il settore dei trasporti rappresenta il 24 % delle emissioni globali di CO₂ e, secondo le previsioni, dovrebbe arrivare al 40 % delle emissioni totali nel mondo entro il 2030⁽¹⁹⁾. Saranno inoltre esaminate con grande attenzione la questione di un più esteso consumo di energia e la necessità di maggiori incentivi per il ricorso alle energie rinnovabili.

⁽¹⁷⁾ Cfr. nota 12.

⁽¹⁸⁾ https://ec.europa.eu/info/departments/joint-research-centre_it.

⁽¹⁹⁾ Parere del CESE sul tema *Il ruolo delle politiche commerciali e di investimento dell'UE nel rafforzare le prestazioni economiche dell'UE* (GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 38), in particolare la sezione 5 del parere relativa al commercio e allo sviluppo sostenibile, con riferimento agli OSS e all'accordo di Parigi.

Le strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità

3.27. Le strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità devono promuovere con decisione la sostenibilità economica del settore agricolo e degli agricoltori europei, e inoltre migliorare il funzionamento dei mercati contribuendo contemporaneamente allo sviluppo di un settore agroalimentare più sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Ciò è conforme alla prospettiva del CESE in merito alla «economia sostenibile di cui abbiamo bisogno»⁽²⁰⁾.

3.28. Il parere del CESE su una politica alimentare globale nell'UE⁽²¹⁾ invoca l'adozione di una politica alimentare più sostenibile con l'obiettivo di fornire un'alimentazione sana a partire da sistemi alimentari sostenibili, di collegare l'agricoltura all'alimentazione e ai servizi ecosistemici, nonché di garantire catene di approvvigionamento che tutelino la salute pubblica per tutti i settori della società europea.

3.29. La strategia «Dal produttore al consumatore» rispecchia numerose idee e proposte formulate in questi pareri, e il CESE ha contribuito a dare l'impulso in questa direzione.

3.30. Per quanto riguarda la proposta specifica di ridurre l'uso dei pesticidi, gli agricoltori devono essere in grado di sostituire questi prodotti con alternative sicure e sostenibili che tutelino le rese agricole e scongiurino eventuali minacce alla sicurezza alimentare. La ricerca e l'innovazione fondate su solide basi scientifiche sono essenziali per attuare soluzioni alternative sostenibili di difesa fitosanitaria integrata.

3.31. La riduzione dell'uso di fertilizzanti deve fondarsi su solide basi scientifiche in materia di piani di gestione dei nutrienti, studio del terreno, rispetto del fabbisogno di nutrienti delle colture, applicazione di precisione e mantenimento del bilancio dei nutrienti nel terreno.

3.32. Dal punto di vista della sicurezza e della salute umana, è di capitale importanza ridurre l'uso degli antimicrobici (approccio «One Health»⁽²²⁾).

3.33. Migliorare la salute e il benessere degli animali è un obiettivo importante e auspicabile, che purtroppo non viene sempre remunerato sul mercato; raramente si riescono a recuperare i costi sostenuti. La PAC prevede una politica estremamente rigorosa, grazie alla quale abbiamo la garanzia che gli animali europei vengano allevati conformemente agli standard più elevati a livello mondiale, in materia di tracciabilità, salute e benessere animale e norme ambientali. Per quanto riguarda il commercio internazionale, la reciprocità delle norme sul benessere degli animali dovrebbe costituire uno dei requisiti principali degli accordi commerciali con i paesi terzi.

3.34. Nel quadro degli obiettivi di riduzione dell'uso di antimicrobici, pesticidi e fertilizzanti stabiliti dalla strategia «Dal produttore al consumatore», si dovrà tener conto, ricorrendo all'analisi comparativa, dei progressi già realizzati negli ultimi anni in molti Stati membri.

3.35. In merito alla conversione di una superficie maggiore di terreni agricoli alla produzione biologica, occorre valutare l'impatto del conseguente calo di produzione. È necessario intensificare la ricerca per giungere a una definizione più precisa del termine «biologico» e valutare il reale contributo netto dell'agricoltura «biologica» alla sostenibilità globale. Inoltre, i costi di produzione dell'agricoltura biologica, probabilmente più elevati, non sempre si rispecchiano nei prezzi al dettaglio. Di conseguenza, è possibile che l'agricoltura biologica (che comporta costi maggiori) risulti insostenibile. L'UE deve anche valutare l'impatto sul mercato, per quanto riguarda il vantaggio in termini di prezzo/la redditività, di una produzione biologica che venga quadruplicata.

La PAC e le strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità

3.36. L'attuale processo di riforma della PAC è stato avviato nel giugno 2018, con la presentazione di una serie di proposte legislative in materia⁽²³⁾. La nuova PAC delinea ambizioni maggiori, in particolare per quanto riguarda l'ambiente e i cambiamenti climatici.

3.37. Le proposte della nuova PAC introducono i seguenti obiettivi specifici:

— sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare;

⁽²⁰⁾ Parere del CESE sul tema *L'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno* (GU C 106 del 31.3.2020, pag. 1).

⁽²¹⁾ Parere del CESE sul tema *Il contributo della società civile allo sviluppo di una politica alimentare globale nell'UE* (GU C 129 dell'11.04.2018, pag. 18).

⁽²²⁾ <https://onehealthjp.eu/about/>.

⁽²³⁾ https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/budget-may2018-modernising-cap_it.pdf.

- migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore;
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile;
- favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria;
- contribuire alla tutela della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio;
- attrarre giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo delle aziende nelle aree rurali;
- promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, inclusa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.

3.38. La nuova PAC prescrive specificamente che i pagamenti diretti siano subordinati a requisiti ambientali e climatici più rigorosi. Gli Stati membri dovranno elaborare regimi ecologici per sostenere gli agricoltori nell'adozione di pratiche agricole che vadano al di là dei loro obblighi.

3.39. Le proposte della nuova PAC precisano che almeno il 30 % di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale sarà dedicato alle misure ambientali e climatiche. Il 40 % del bilancio complessivo della PAC dovrebbe contribuire all'azione per il clima ⁽²⁴⁾.

3.40. Nell'ambito della PAC gli Stati membri devono presentare piani strategici che stabiliscano le modalità con cui ciascuno di essi intende realizzare gli specifici obiettivi della politica agricola comune. I paesi UE definiranno i traguardi finali per ciò che intendono conseguire nel periodo di programmazione utilizzando indicatori di risultato definiti in comune.

3.41. Nel corso degli ultimi due anni le istituzioni dell'UE hanno già compiuto considerevoli progressi verso la realizzazione delle proposte della PAC; è quindi molto importante che la presentazione delle proposte del Green Deal non vanifichi questi passi avanti. Allineare i piani strategici della PAC al Green Deal europeo sarà difficile, ma è un'azione necessaria.

Orientamento del mercato dell'UE e prezzo equo

3.42. Le strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità segnalano in maniera inequivocabile che oggi l'agricoltore medio dell'UE guadagna circa la metà di un lavoratore medio di tutto il complesso dell'economia.

3.43. Per fruire di un reddito sostenibile, è importante che gli agricoltori europei ricevano dal mercato, per i prodotti alimentari, un prezzo equo, superiore ai costi di produzione. La strategia «Dal produttore al consumatore» deve fornire un orientamento al mercato, affermando il concetto che gli elevati standard produttivi degli agricoltori europei sono importanti e devono essere remunerati. La strategia «Dal produttore al consumatore» deve raggiungere questo obiettivo con iniziative volte a vietare le pratiche commerciali sleali ⁽²⁵⁾, evitare le vendite sottocosto di prodotti alimentari e assicurare un'equa distribuzione del prezzo di mercato lungo la filiera alimentare.

Bilancio

3.44. Le proposte relative al quadro finanziario pluriennale (QFP), tra cui una riduzione del bilancio della PAC pari al 9 % in termini reali, non sono compatibili con le ambizioni delle strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità.

3.45. Se si vogliono realizzare gli obiettivi di queste due strategie, non si deve ridurre il bilancio della PAC. Occorre anzi incrementare il bilancio per prendere in considerazione le richieste supplementari rivolte agli agricoltori, oltre che per tener conto dell'inflazione, tutelare i pagamenti di base degli agricoltori e i regimi agricoli compresi nel programma di sviluppo rurale.

⁽²⁴⁾ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_3985.

⁽²⁵⁾ Parere del CESE sul tema *Migliorare la filiera alimentare* (GU C 440 del 6.12.2018, pag. 165).

3.46. È necessario compensare eventuali riduzioni di produzione e reddito subite dagli agricoltori a causa della realizzazione della strategia.

3.47. Il CESE ribadisce la convinzione che sia necessario aumentare il bilancio dell'UE per finanziare adeguatamente la PAC, le sue nuove finalità strategiche e le sfide che essa è chiamata ad affrontare ⁽²⁶⁾.

Sulla base di evidenze scientifiche

3.48. L'azione per il clima deve basarsi su un'accurata misurazione dell'attività a livello di azienda agricola. Attualmente il modo in cui si misura il metano non rispecchia le conoscenze scientifiche aggiornate ⁽²⁷⁾ e agli agricoltori non si riconosce il merito del carbonio sequestrato in pascoli e siepi. Le strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità devono trattare questi problemi per garantire che tutte le emissioni emesse e sequestrate dal settore dell'agricoltura siano registrate correttamente e accuratamente.

Transizione giusta

3.49. Una transizione giusta per tutti è di capitale importanza nell'ambito della nuova politica ecocompatibile. I costi dell'attuazione di una nuova politica devono essere sostenuti da tutti, dagli agricoltori alle imprese del settore della trasformazione, fino ai dettaglianti e ai consumatori. Dobbiamo stabilire il principio secondo cui non si deve «lasciare indietro nessuno» ⁽²⁸⁾ e occorre proteggere i soggetti più vulnerabili dalle conseguenze impreviste della nuova politica.

Garantire l'equivalenza delle norme

3.50. L'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (MSF) dell'OMC, concluso nel 1995, riguarda l'applicazione delle norme in materia di sicurezza alimentare e salute animale e vegetale. L'articolo 5, paragrafo 7, riguarda il principio di precauzione, ora sancito dal Trattato di Lisbona. Un eventuale tentativo di modificare tale articolo a un livello differente da quello multilaterale avrebbe profonde ripercussioni sull'ordinamento commerciale mondiale e sulla futura credibilità dello stesso accordo ⁽²⁹⁾.

3.51. L'Unione europea deve insistere affinché i paesi terzi che esportano nell'UE adottino norme equivalenti assai più rigorose nel campo sociale, ambientale, fitosanitario e del benessere degli animali, analoghe a quelle che vengono richieste agli agricoltori europei. Non si possono utilizzare importazioni nell'UE non conformi alle norme per espellere dal mercato prodotti europei di elevata qualità, che corrispondono ai requisiti più rigorosi delle strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità. Analogamente, l'Europa non può esternalizzare l'ambizione di conseguire gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici tramite la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

3.52. L'UE deve inoltre evitare qualsiasi tentazione di fare importanti concessioni in agricoltura che comprometterebbero la produzione interna. L'Unione deve poi evitare disparità di criteri nell'agricoltura, in particolare in relazione all'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie e all'accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi, nei paesi partner.

Lavoro

3.53. La ricerca ha dimostrato che gli accordi di libero scambio (ALS) sono uno strumento idoneo per migliorare le condizioni dei lavoratori nei paesi partner ⁽³⁰⁾. L'OIL, in uno studio del 2016 sulle disposizioni sul lavoro contenute in 76 ALS (su oltre 260), conclude che la combinazione tra cooperazione tecnica, meccanismi di verifica e partecipazione della società civile ha contribuito a migliorare la situazione dei diritti del lavoro in vari settori.

Valutazione d'impatto

3.54. Una buona legislazione è tale se, prima di essere introdotta, viene vagliata scrupolosamente. Qualsiasi misura proposta nel quadro delle strategie del Green Deal «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità deve comprendere una dettagliata valutazione dell'impatto normativo (VIN), inclusa un'analisi comparativa, preliminare all'adozione di qualsiasi decisione politica o normativa.

⁽²⁶⁾ <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/cap-legislative-proposals>.

⁽²⁷⁾ Allen, M.R., Shine, K.P., Fuglestedt, J.S., Millar, R.J., Cain, M., Frame, D.J. E Macey, A.H., (2018) *A solution to the misrepresentations of CO₂-equivalent emissions of short-lived climate pollutants under ambitious mitigation* (Una soluzione per le segnalazioni erranee di emissioni di CO₂-equivalente da inquinanti atmosferici di breve durata nella prospettiva di una mitigazione ambiziosa). *npj Climate and Atmospheric Science*, 1(1), pag. 16.

⁽²⁸⁾ Parere del CESE sul tema *Non lasciare indietro nessuno nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* (GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 30).

⁽²⁹⁾ Cfr. nota 12.

⁽³⁰⁾ *Innovation in the social pillars of sustainable development* (L'innovazione nei pilastri sociali dello sviluppo sostenibile) della dr. Evita Schmiege (Istituto tedesco per gli affari internazionali e della sicurezza —SWP)

Silvicoltura e deforestazione

3.55. Ampliare la superficie adibita alla silvicoltura nell'Unione europea è una misura positiva, che eserciterà un impatto estremamente benefico sulla mitigazione dei cambiamenti climatici. Deve accompagnarsi a decisi provvedimenti di finanziamento che scongiurino perdite di reddito per gli agricoltori, in considerazione del lungo periodo dell'investimento.

3.56. In linea con il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Green Deal e dalla strategia «Dal produttore al consumatore», la politica commerciale dell'UE deve vigilare con estrema attenzione affinché le importazioni dell'UE non incrementino la deforestazione nei paesi terzi partner commerciali. Tra gli esempi di questo problema ricordiamo le importazioni di carni bovine e soia dai paesi del Mercosur (Brasile), le importazioni di carni bovine e ovine dall'Australia e quelle di olio di palma dall'Indonesia.

3.57. Il CESE invita la Commissione a intensificare l'opera di informazione e sensibilizzazione tra i consumatori europei in merito ai problemi della deforestazione, migliorando l'etichettatura ambientale dei prodotti e istituendo un Osservatorio europeo sulla deforestazione, nonché un meccanismo di allarme rapido.

3.58. Il CESE chiede alla Commissione di sostenere, in collaborazione con le popolazioni locali, il rimboschimento delle zone disboscate e l'imboschimento, soprattutto in America latina, Africa subsahariana e paesi emergenti. La Commissione ha anche provveduto a fornire sostegno finanziario e assistenza tecnica ai paesi terzi (compresi gli attori statali e non statali), in particolare per preservare gli «antichi» ecosistemi forestali.

3.59. Il CESE chiede alla Commissione di migliorare la qualità e la credibilità delle etichette «a deforestazione zero» apposte sui prodotti importati, favorendo la convergenza degli strumenti e l'estensione dei sistemi di certificazione esistenti, sulla base della mappatura dell'uso dei terreni tramite telerilevamento, e offrendo sostegno ai produttori nell'attuare e rafforzare i controlli lungo le catene di approvvigionamento.

4. Gli impatti della COVID - 19

4.1. La crisi dovuta alla pandemia di coronavirus ha messo in luce la nostra vulnerabilità rispetto alle catene di produzione globalizzate e al commercio internazionale basato sul principio del «just-in-time» (consegna «all'ultimo minuto»), che fa sì che non disponiamo di certi beni essenziali in caso di shock: mascherine, medicinali essenziali ecc. Crisi come quella che stiamo attraversando sono destinate a ripetersi. La ricollocazione di attività (nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi) dovrebbe consentire di accrescere e migliorare l'autonomia nei confronti dei mercati internazionali, di riprendere il controllo dei modi di produzione e di avviare una transizione ecologica e sociale delle attività.

4.2. La pandemia ci ha ricordato la relazione forte che intratteniamo con la natura e la necessità di proteggere la biodiversità e di impedire la deforestazione.

4.3. L'impatto dell'attuale crisi della COVID - 19 sull'economia mondiale è stato così violento da spingere il Fondo monetario internazionale (FMI) a constatare che il mondo si trova di fronte alla peggiore recessione economica dai tempi della Grande depressione degli anni Trenta del secolo scorso.

4.4. Il FMI prevede per il 2020 una contrazione del PIL mondiale del 3 %; altre fonti stimano che il rallentamento globale si collocherà fra il 2,3 % e il 4,8 %, con costi compresi fra 2 000 e 4 000 miliardi di dollari. Per il 2020 il FMI ha previsto una contrazione del 5,9 % negli Stati Uniti, e del 7,5 % nella zona euro ⁽³¹⁾. Nel secondo trimestre del 2020 il PIL dell'UE è diminuito del 15 % e l'economia nel suo complesso dovrebbe registrare una contrazione del 7 % nel 2020 ⁽³²⁾.

4.5. Una delle ricadute più gravi della Grande depressione degli anni Trenta è stata la mancanza di sovranità e sicurezza alimentare, che ha provocato penuria di generi alimentari e carestie in alcuni paesi europei e in alcuni Stati degli USA; tale situazione a sua volta ha portato a disordini civili e alla nascita di gruppi politici estremisti.

4.6. Un insegnamento fondamentale che possiamo trarre dall'emergenza della COVID-19 è l'importanza, per l'UE, della sicurezza e della sovranità alimentari; ciò sottolinea ancora una volta il ruolo cruciale che una PAC adeguatamente finanziata svolge per l'Unione.

4.7. L'emergenza della COVID-19 dovrebbe rafforzare non solo l'importanza della PAC per l'UE ⁽³³⁾ ma anche le finalità strategiche originali della politica agricola comune di cui all'articolo 39 TFUE, in particolare:

- assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura;
- assicurare un approvvigionamento dei consumatori a prezzi ragionevoli.

⁽³¹⁾ <https://blogs.imf.org/2020/04/14/the-great-lockdown-worst-economic-downturn-since-the-great-depression/>.

⁽³²⁾ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0456>.

⁽³³⁾ Parere del CESE sul tema PAC — *proposte legislative* (GU C 62 del 15.02.2019, pag. 214).

4.8. Non è possibile esagerare l'importanza di una forte risposta economica dell'UE all'emergenza della COVID-19. Nel settore dell'agricoltura, la risposta della Commissione è stata finora deludente. Le misure di emergenza per il mercato si sono risolte in un finanziamento di appena 78 milioni di EUR.

4.9. Per ridare slancio all'economia europea dopo la crisi della COVID-19, l'UE ha varato il piano europeo per la ripresa *Next Generation EU*, per un importo supplementare di 750 miliardi di EUR, il che, insieme al bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, ammonterà in totale a 1 850 miliardi di EUR.

4.10. Non è possibile esagerare l'importanza di una forte risposta economica dell'UE all'emergenza della COVID-19. La risposta della Commissione europea deve contribuire a ripristinare e rafforzare l'economia, la sicurezza alimentare, la sostenibilità delle catene di approvvigionamento, la fornitura e — in connessione con un approccio *One Health* («un'unica salute») — la disponibilità di dispositivi medici, l'agricoltura e il settore agroalimentare, come pure la protezione dell'ambiente.

Bruxelles, 18 settembre 2020

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Luca JAHIER
